Anno VIII. - N. 398 — Udine - Sabato 18 Luglio 1903 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I PAPABILI

Papa Leone XIII sta morendo e la resistenza della sua *forte fibra* ha superato le previsioni dei medici, la leggerezza dei giornalisti, le speranze dei successori.

La scomparsa di Leone XIII lascia indifferente l'umanità, all'infuori della quale anzi contro la quale, si esercita dal Vaticano la religione cosidetta di Cristo, di cui a malapena si riscontrano le grandi tracce morali e sociali sotto la scorza — diventata sostanza religiosa — della speculazione chiesastica.

Intorno al vecchio morente trescano gli aspiranti al vicariato di Cristo ed i giornalisti «seri» hanno finito per darci un numero di probabili papabili, quanti sono i cardinali.

Oh! perchè lo Spirito Santo — poichè alla buona gente i rotondi pievani danno a bere, che la scelta del papa vien fatta dai cardinali, per ispirazione dello Spirito Santo — perchè non potrebbe ispirare di eleggere un qualche Ildebrando, nascosto magari nel rozzo saio del più dimenticato fraticello, il quale brandisca lo staffile e e purghi il tempio dai profanatori?

Misteri delle sante combriccole del conclave, dove la corsa al triregno non ha niente di sacro e di divino!

Diceva Lutero — e giustamente che bastava recarsi a Roma e accostare il papa per perdere la fede; non diverso effatto produce la lettura degli intrighi dei conclavi

là dove Cristo tuttodì si merca.

Tra i papabili hanno tirato fuori anche Carlandrea, così da un cardinale sanguinario e latinista si passerebbe a un porporato settario e indotto.

La civiltà però rimane estranea a questa successione, perchè, venga eletto un *santo* un *conciliantista* o un *intransigente* sarà sempre un rappresentante del vecchio e chiuso spirito di casta sacerdotale, perennemente cospirante coi prepotenti a perpetuare il dominio feudale sulle anime, per spogliare con maggior agio i logori corpi.

Il vecchio Pecci sta morendo, carico di anni e del sangue fraterno di Perugia, ma il popolo non freme, nè si commuove, perchè non nutre la più lontanissima illusione che

muore un codino — nasce un liberale

Il papato è la negazione del progresso, della vita, del moto; è un rudere che gli antiquari studiano, ammirano e conservano — come le colonne di S. Lorenzo — per amore alla vetustà, ma a cui i moderni sorridono, passando oltre nella conquista della felicità umana.

Spartaco

Il proletariato intellettuale

Pubblichiamo il seguente specchietto, per dimostrare ancora una volta quanto sia il benessere che godono gli insegnanti delle scuole medie, dei quali invano si tenta sopprimere i gridi di dolore e di sdegno per le turlupinature cui vanno soggetti:

Ecco lo specchietto:

(Estratto dalla pubblicazione del Ministero della P. I. — Ruoli di anzianità al 1.° agosto 1902).

Regi Licei, Ginnasi, Istituti tecnici, normali e complementari.

Quadro organico generale degli stipendi giornalieri:

29 incaricati l. 1.49 — 174 reggenti e incaricati 1.99 — 52 titolari 2.45 — 491 reggenti e incaricati 2.95 — 471 reggenti e incaricati 3.75 — 797 reggenti 4.48 — 552 reggenti e titolari 4.98 — 961 reggenti e titolari 5.48 — 479 titolari 5.98 — 90 titolari 6.28 — 757 titolari 6.73 — 80 titolari 6.98 — 657 titolari 7.47.

Coloro che entrassero oggi in carriera, in virtù delle disposizioni vigenti, non raggiungerebbe lo stipendio giornaliero di sette lire e quarantasette centesimi, prima del breve periodo di sessantacinque anni di servizio!

Ogni commento guasterebbe!

Un giudizio di Giovanni Bovio sul Papa

Ecco come *G. Bovio* rispose a chi gli domandava un giudizio sul papa:

«Quando Leone XIII salì al pontificato e alquanti anni dopo molti esaltarono il valore di lui e gli attribuirono temperanza di propositi, mente d'uomo di Stato e persino un mal celato senso d'italianità. A me non parve mai credibile che le istituzioni secolari scadenti vengano a mano di un uomo di genio.

Ai tempi nostri non è possibile un papa sapiente, come non è possibile un papa santo: è possibile un papa timidamente ardito o scetticamente rassegnato, al più è possibile un papa abile.

Leone XIII che sente ancor fresca la ferita, non è rassegnato e non è ardito abbastanza, perchè non solo l'Italia è entrata in un ordine nuovo di cose, ma tutta l'Europa che giudicherebbe infantili i bollori del papa.

È impossibile, considerata l'età di Leone, ch'egli riesca a sottrarsi all'influenza del «papa nero»; onde il suo papato — sebbene di mezza generazione — non par destinato a lasciar qualche traccia. Lascia troppe encicliche e nessun monumento. Oserei definirlo: «Un papato borghese».

Molte grandezze politiche ho udito annunziare in questo ventennio, dileguate poi al primo soffio. A due annunzi non aggiustai fede: alla potenza intellettuale del vecchio papa e del giovane imperatore. Troppo vecchio il primo, troppo infermo l'altro: l'uno non ha rialzato la chiesa, l'altro ha dato un diffalco all'impero.

Il socialismo cattolico e il socialismo cesareo sono infermo riparo contro il socialismo de' lavoratori».

BRICIOLE

I milioni del papa

I giornali dicono che Leone XIII lascia una sostanza privata che si calcola intorno ai venti milioni.

Nel suo testamento dichiara che egli intende lasciare alla Chiesa quel denaro che è stato raccolto soltanto nelle casse dell'obolo.

Il patrimonio privato invece andrà tutto a favore dei suoi tre nipoti.

E dire che Cristo e gli apostoli erano in povertà.

È il vantato amore alla grandezza della Chiesa? Si rispecchia nell'accumulato denaro a favore di parenti già troppo ricchi.

Tutti compagni... anche i santi padri!

Cifre istruttive

Su mille abitanti gli omicidi nel Belgio sono 2.80, in Germania 1.08, in Inghilterra 0.48, in Spagna 5.02 e in Italia 7.59!

L'Italia dunque, in fatto di delinquenza, è la prima, la Spagna la seconda. Due nazioni le più cattoliche e le più povere; per conseguenza quelle che danno una percentuale più forte alla delinquenza.

I loro giornali

Dal *Corriere della Sera* di lunedì 13:

«Siamo davvero il popolo emigrante per eccellenza dei tempi moderni; nell'ultimo ventennio l'Inghilterra sola ci superò una volta... a noi spetta il vanto incontrastato di colonizzare i paesi ancora vergini dell'America».

È un vanto di cui volentieri faremmo a meno. Se invece di colonizzare la vergine America si colonizzasse un poco la nostra Italia, coltivando l'Agro Romano, facendo le bonifiche, limitando la neghittosità dei latifondisti, sarebbe molto meglio!

LA "MISTIFICAZIONE,, IN TRIBUNALE

Le cose poste.

La causa promossa con querela dal sig. Luigi Pignat, assessore del Comune di Udine, per la diffamazione e le ingiurie contenute in un articolo del 2 ottobre 1902 del *Giornale di Udine* si chiuse, giovedì, con sentenza di *non luogo a procedere per inesistenza di reato.* Nè diffamazione, nè ingiurie, dunque: torto il sig. Luigi Pignat e paghi le spese.

Così decisero i signori giudici Zanutta, Solmi e Cossettini: non ad unanimità se si deve tener conto del tempo impiegato nella discussione in camera di consiglio prima di pubblicare la sentenza. Un vantaggio, fra i tanti danni, dell'istituzione del giudice unico è quello di non vincolare ad un voto repugnante ed alla solidarietà collegiale chi ha diversa convinzione. Questo, per incidenza.

Non si conoscono ancora i motivi della sentenza d'assoluzione: si conosce la requisitoria defensionale del P. M. avv. Tescari; ma forse dalla maggior parte del pubblico, dopo nove mesi, si è dimenticato l'articolo incriminato del 2 ottobre 1902. E siccome al querelante è preclusa la via dell'appello e la sentenza di giovedì deve servire di norma ai cittadini che si dovessero trovare nelle condizioni del sig. Luigi Pignat — cioè di ricorrere al Tribunale per sdebitarsi di una grave e falsa accusa lanciata dalla stampa — per mettere le cose a posto e riservandoci di esaminare i motivi del giudicato non appena li conosceremo, frattanto, richiamandovi sopra tutto l'attenzione dei lettori, rievochiamo

l'articolo incriminato.

L'articolo comparso sul *Giornale di Udine* del 2 ottobre è di oltre due colonne e porta i seguenti titoli a grossi caratteri: *L'affare delicato — Come fu accordato il posto gratuito alla figlia del sig. assessore Pignat* — **La commissione mistificata** — *Per la giustizia e per la verità.*

Esso contiene, oltre le ingiurie, due principali e distinte accuse: I° violazione dell'art. 12 dello statuto organico dell'Istituto Uccellis nei riguardi dell'età delle concorrenti stabilita «fra il settimo e il dodicesimo anno»; II° *ommessa presentazione* dell'ultimo certificato scolastico della Pignat.

Alle due accuse l'articolista premette questa dichiarazione:

«Ma prima d'entrare nelle viscere dell'argomento, premettiamo **a scanso d'equivoci**: che noi non mettiamo in dubbio la buona fede della commissione **che deliberò**, che non intendiamo, portando in campo dati e fatti, di lanciare il menomo sospetto di partigianeria. Solo ci permettiamo di mostrare che si sono ingannati

Quandoque bonus dormitat Homerus».

Una delle due accuse, cioè quella della interpretazione dell'art. 12 dello statuto a riguardo del limite di età, non poteva essere rivolta che alla Commissione «che deliberò»; ma fu rivolta col dovuto garbo in omaggio alla premessa con cui si escludeva ogni sospetto di partigianeria.

Dice infatti a quel punto lo scrittore del *Giornale di Udine*:

«Ora la fanciulla Amalia Pignat di Luigi è nata il 13 novembre 1889 ed è perciò nel tredicesimo anno di età.

«E ci pare che qualcuno della Commissione avrebbe fatto bene dare una guardata alle carte, per non lasciarsi sorvolare quell'anno di più che stabilisce in modo inecepibile l'irregolarità della scelta.»

Quella della Commissione, dunque, è, secondo l'articolista, una colpevole negligenza per non aver dato una guardata alle carte, cioè al certificato di nascita.

L'altra accusa invece è diversa e diretta al sig. Luigi Pignat, padre della concorrente.

Ed è questa:

«E veniamo — continua il *Giornale di Udine* — alle attitudini speciali.

«Esse appariscono evidenti da questo specchietto:

«La fanciulla Amalia Pignat riportò negli esami di licenza elementare, l'anno 1901 i seguenti punti:

Componimento	10
Dettato	10
Aritmetica scritta	10
Calligrafia	8
Aritmetica orale	10
Storia e geografia	10
Lettura	9
Lavoro	9

Totale 76 su 80

«Ma viceversa poi la stessa Amalia Pignat, l'anno dopo, nell'ultimo decorso anno scolastico, quale alunna del I° corso preparatorio alle Scuole Normali, riportò i seguenti punti:

Lingua italiana	7	senza esame
» francese	8	»
Storia	7	»
Geografia	7	»
Aritmetica	7	»
Lavori	9	»
Ginnastica	8	»
Calligrafia	6	scrutinio finale
Disegno	6	esame
Scienze naturali	6	esame

Totale 71 su 100

«Ora fra i **documenti allegati all'istanza prodotta** per concorrere alla grazia della Commissaria Uccellis, **si è presentato** il certificato di *licenza elementare*, e **non l'ultimo certificato** della scuola complementare comprovante gli studi ed i progressi fatti.

«E si capisce. — Gli ultimi risultati sono mediocri e, dato il regresso da un anno all'altro nel totale dei punti, non sarebbero serviti a dimostrare con troppa evidenza *l'attitudine di approfittare* dell'istruzione!

«**La commissione non avendo dinanzi che quell'attestato, che non era l'ultimo, fu vittima d'una mistificazione, non esitiamo a dire veramente indegna.**»

Questa falsa affermazione condita in tutto il resto dell'articolo dalle ingiurie dirette al sig. Luigi Pignat ed al suo partito, costituiva il fatto diffamatario che il Pignat *stesso* querelò accordandone la prova.

Poteva il sig. Pignat non querelarsi?

Basta porre la domanda e ricordare che il sig. Luigi Pignat era anche, ed è, assessore municipale, perchè ognuno che non abbia perduto il senso morale ed il senso comune e non abbia perduto ogni fiducia nella giustizia, risponda che la querela era inevitabile come sembrava dovesse essere inevitabile la condanna del giornale.

Ma... c'entra la politica

L'articolo incriminato era naturalmente, fatto a scopo politico. Disgraziatamente però per il *Giornale di Udine*, la Commissione dell'Uccellis che aggiudicò la grazia alla figlia dell'assessore Pignat, era emanata dall'amministrazione comunale precedente, amica del *Giornale di Udine*. Se fosse stata creata dall'attuale maggioranza del Consiglio comunale certo l'accusa contro di essa per la violazione dell'articolo 12 dello Statuto, non si sarebbe limitata alla negligenza di non aver dato un'occhiata al certificato di nascita. Comunque il *Giornale di Udine* su questo punto aveva tutto il diritto di esercitare la sua censura come aveva diritto, dal suo punto di vista, di lagnarsi e di mettere in rilievo la partecipazione al concorso della grazia Uccellis da parte della figlia di un assessore popolare.

Non deve giovare al Pignat l'essere un povero padre di famiglia con un modesto stipendio, carico di figli, con sulle spalle i genitori: dal momento che la fiducia dei suoi concittadini lo ha fatto assessore, per questo fatto solo egli deve rinunciare ai benefici cui possono aspirare gli altri cittadini: non deve concorrere.

Non deve giovargli il parere espresso dal segretario dott. Ballini secondo il quale l'aver superato i 12 anni di età e non i 13 non ostacola il concorso e deve credere che il Ballini, citando precedenti, lo inganni per fargli fare una brutta figura per ragione di partito. E sta bene; il *Giornale di Udine* aveva materia per scrivere non uno, ma venti articoli su questo tema e dal suo

punto di vista. — Punto di vista che non è quello dei suoi più affezionati amici. Per esempio, l'avv. Pietro Linussa disse (come risulta dal verbale d'udienza del 10 corr.), che *un padre di famiglia ha il dovere di usare tutti i modi per giovare alla sua famiglia, mentre era la Commissione che doveva badar bene* ».

Dunque niente compatimento per la Commissione come l'ha compatita il *Giornale di Udine* nell'articolo incriminato.... « Premettiamo, a scanso d'equivoci: che noi non mettiamo in dubbio la buona fede della *Commissione... ecc.* ». E tuttavia l'avv. Linussa, come tanti altri testi, hanno visto nell'articolo incriminato niente altro che un attacco.... alla commissione.

Ma c'entra, abbiamo detto, la *politica*; e quelli che l'hanno fatta entrare sono gli amici del sig. Pignat non gli altri.

Infatti, perchè divagare con le ricerche testimoniali in tanti altri fatti non pertinenti alla causa? Che c'entravano la *strada* di fuori porta Cussignacco e le accuse mosse in proposito ad altro assessore e la relativa querela? Che c'entrava il *carbon fossile*? Il *forno cooperativo*? I precedenti giornalistici del presunto autore dell'articolo incriminato e direttore del *Giornale di Udine*?

Ma se la campagna *politica* di certa stampa è fatta tutta così, se per curiosa coincidenza col dare la dimostrazione della natura e della essenza di tale campagne si dà la prova della assenza di ogni buona fede in chi scrive e la prova di un sistema preordinato... sarebbe stato ben strano che i patrocinatori del Pignat, massime di fronte alle negative del Furlani di essere l'autore dell'articolo, avessero trascurata quella.... *politica*. Vera politica sarebbe stata se nella causa si fosse parlato degl'ideali socialisti, o di quelli reazionari, della repubblica e della monarchia, delle Camere o degli Uffici di lavoro, della refezione scolastica, o delle case popolari.... Ma proprio no; nessuno se ne è occupato; e si parlò di *forno*, di *carbon fossile*, di *strada* fuori porta Cussignacco ecc., per stabilire *l'animus.... politicandi* degli imputati e di chi li paga.

La requisitoria defensionale.

La definizione è della *Patria del Friuli* parlando della arringa del P. M. avv. Tescari. Ieri la *Patria* ha cambiato tono, cosa che le tocca assai di frequente. Ma la definizione è esatta.

Dal banco della accusa non si è mai sentito nulla di simile. Se gli imputati avessero data la prova del fatto diffamatorio, il fervore dell'arringa del P. M. non poteva essere più accentuato e solo in tal caso lo sarebbe stato giustamente. Ma che diffamazione! Ma che mistificazione! Vi sono i membri della commissione dell'Uccellis cav. Gio. Batta Cantarutti e dott. Luigi Braida che hanno affermato concordemente di aver preso in considerazione **il certificato che affermavasi non presentato**, e che il relatore e presidente assessore all'I. P. avv. Franceschinis ne fece speciale menzione; ma che importa?

Bisogna rilevare che la *grazia Uccellis* non è una *giuggiola*, che la Commissione ha fatto male ad accordarla a Pignat ecc... E poi c'è quel bel computo da fare sugli anni, ci sono tante cose da fare, meno che rispondere alla arringa veramente splendida ed attanagliatrice dell'avv. Mario Bertacioli per concludere per la assoluzione.

Prima che cominciasse il processo, prima cioè che gli imputati venissero interrogati nel gennaio passato, e quantunque la causa fosse per citazione diretta, e quindi senza istruttoria scritta, senza che fosse stato udito un solo testimonio, il *Giornale di Udine* stampò che l'avv. Tescari « avrebbe mostrato un'attitudine che è parsa poco favorevole ai querelanti. »

Quale profeta!

Impariamo.

Se il sig. Pignat, assessore comunale, avesse omesso di presentare l'ultimo certificato, egli — non che una *mistificazione indegna* — non avrebbe nemmeno commesso una scorrettezza. **La sua bambina, da un anno all'altro, avrebbe potuto diventare una povera scema, e ciò avrebbe potuto risultare** appunto da un certificato scolastico; egli avrebbe fatto bene a tenerselo in tasca quel certificato e partecipare al concorso per un posto gratuito in cui sono richiesti *i saggi di speciale attitudine delle fanciulle ad approfittare della istruzione.*

Questo si ha imparato dal P. M. con l'autorevole conforto del testimonio avv. Pietro Linussa il quale disse: « *Secondo il mio concetto io ho creduto che non importasse nulla se Pignat non aveva prodotto quel documento poichè era in sua facoltà di produrre quei documenti che meglio credeva* ».

Ed il P. M. si chiedeva solennemente: « È diffammatorio attribuire ad una persona il fatto di non aver presentato un documento in un concorso quando non esiste alcun obbligo di presentarlo? No, certamente; perchè in tal caso il concorrente si vale del suo diritto e chi si vale del suo diritto non commette colpa. *Si sarebbe anzi potuto dire che è un gran buon uomo colui che non avendo alcun obbligo di far conoscere un documento che lo danneggia pur tuttavia lo presenta contro sè stesso* ».

Se questo « buon uomo » è un assessore comunale; se il concorso richiede: *saggi di speciale attitudine ad approfittare*; se il « buon uomo » ha qualche buon saggio di vecchia data di una figlia poi divenuta incapace, si presenta e carpisce il posto e... tutto è fatto bene!

E son questi signori che fanno il computo degli anni e dei mesi e dei giorni per ciò che riguarda l'età della concorrente!! Dal banco della pubblica accusa si suggerisce, in questo modo, il falso per ommissione!!

Ma che cosa sono i due mesi, i tre mesi, i nove mesi di più; che cos'è il famoso *abuso* imputabile non al concorrente ma ad una commissione di galantuomini che interpreta un regolamento tenendo conto di un complesso di titoli che si compensano e si completeno; che cos'è di fronte alla *frode*, alla vera frode, di un concorrente che dimostrasse la capacità della figlia con un certificato che più non risponde della capacità stessa poichè per mille ragioni può essere scemata o svanita affatto?

E di questa frode il Pignat si sentiva accusato: querelava, accordava la prova dei fatti, provò di aver presentato da « buon uomo » tutti i certificati e si trovò di fronte ad un pubblico ministero che lo scherni e ad un Tribunale che assolse i suoi accusatori condannando lui nelle spese.

CRONACA CITTADINA

A proposito di attacchi
contro la magistratura

Nel numero del 22 ottobre 1900 del *Giornale di Udine* a proposito di un processo per corruzione elettorale svoltosi presso il nostro Tribunale, si leggeva come e qualmente nella « eccellente Corte d'Appello **siasi trovato un ambiente più** sereno per giudicare come si conveniva le artificiali montature di gente che vive fomentando discordie cittadine ».

Notisi che la causa riguardava le elezioni amministrative di.... Cividale ed i relativi reati di corruzione elettorale.

Come si è *rasserenato*, oggi, l'ambiente del Tribunale di Udine!

Alla "Patria del Friuli,,

La *Patria del Friuli* di ieri scrive un articolo di cronaca e di commento al processo ben noto, e in sostanza, trova che la sentenza è giusta perchè il regolamento fu violato nei riguardi dell'età.

Da qualunque ci saremmo aspettati un simile giudizio tranne dalla *Patria del Friuli*.

Nel suo articolo del 3 ottobre, giorno successivo a quello in cui fu pubblicato l'articolo incriminato, la *Patria del Friuli* non cadeva in simili confusioni. Essa divideva nettamente gli addebiti che il *Giornale di Udine* muoveva, e dichiarava il parere suo che la Commissione avesse violato il regolamento, mentre il Pignat aveva presentato il certificato e non aveva commessa la appostagli mistificazione, mistificazione che, a sentimento anche suo, sarebbe stata *veramente indegna.*

E il Pignat si querelava appunto di questo.

Non basta, il direttore della *Patria del Friuli*, chiamato come testimonio al dibattimento, deponeva: « L'articolo incriminato « mi fece impressione che, se vero il fatto « imputato al Pignat, egli avrebbe fatto « una brutta azione non presentando il « certificato della prima normale, che aveva « punti inferiori di quelli riportati nella « quinta elementare. Io avevo anzi preparato un articolo in senso di biasimare « l'atto del Pignat. Incontratomi col Pignat per via, mi disse che andava in « Municipio a verificare l'esistenza del documento in parola, perchè lui lo aveva « prodotto certamente e che dava querela. « Per me era impressione che il mistificatore fosse Pignat. Incontratomi, come vi « riferii, col Pignat, in tono di scherzo gli « dissi: Mistificatore! al che egli rispose: « Io l'ho presentato, non vorrei che fosse « stato rubato e vado a verificare e darò « querela.

« L'articolo da me preparato quando credeva che il documento non fosse stato « prodotto era specialmente rivolto al Pignat per non avere prodotto il documento « e quando seppi che invece c'era ne soppressi quella parte. Se io lo avessi pubblicato tal quale, una volta saputo che il « documento era stato prodotto, avrei pubblicata doverosa rettifica ».

Ora dunque, per il direttore della *Patria del Friuli*, il *Giornale di Udine* aveva imputato al Pignat di non avere presentato il certificato, di avere così mistificata la commissione, di avere compiuta una brutta azione; la diffamazione era tanto efficace che fu egli stesso in pericolo di ripeterla; la diffamazione era ingiusta, perchè Pignat aveva prodotto anche quel documento ed ora la *Patria del Friuli* trova giusta la assoluzione perchè la ragazzina del Pignat aveva sorpassata la età.

La confusione che si tenta è troppo grossolana. Se la Commissione violò il regolamento nei riguardi dell'età, attaccate la Commissione, ma non dite che Pignat la mistificò celandole un documento.

Questa confusione non riescirà a far presa sull'opinione pubblica. Anzi, se si era violata la norma dell'età, se si era dato il posto malgrado l'inferiorità dei punti, era buon giuoco per la stampa avversaria, essa aveva ragione di rilevare l'errore o l'abuso, di denunciarlo, di fare tutto quello che credeva, ma non aveva diritto di dare del mistificatore a Pignat, di dirgli che aveva tratto in inganno la Commissione col non presentare un documento.

***

Questa era, una volta, anche l'opinione della *Patria del Friuli*; ma ora ha ricevuto l'ordine di mutar stile; adesso è venuta l'ora di trar vendetta degli attacchi mossi da Franceschinis in Consiglio comunale al suo *generale*; adesso bisogna approfittare della confusione dell'età e gridare con gli altri e gridare forte, in modo che la gente perda la visione esatta delle cose.

***

Veda la *Patria del Friuli* con quanta semplicità si possono risolvere i nostri nuovi dispareri; bastano poche interrogazioni.

Si domandi ciascuno che cosa avrebbe fatto se fosse concorso come Pignat.

Avrebbe presentato tutti i documenti come Pignat fece.

Si domandi che cosa, dopo di ciò, avrebbe fatto (specialmente essendo assessore del comune) sentendosi imputare di non averli tutti prodotti e di avere mistificata la commissione.

Avrebbe dato querela?

Si domandi che cosa avrebbe fatto se fosse stato giudice dinanzi alla prova che la imputazione era falsa.

Avrebbe condannato.

Ecco che cosa è la causa e che vale la sentenza.

Il senso morale avrebbe riprovato a Pignat di non avere prodotto quell'atto per tentare di conseguire un effetto d'inganno.

Ci sono stati dei testimoni i quali hanno dichiarato che la dissimulazione di un tale certificato in un padre di famiglia sarebbe stata lecitissima. Ma costoro hanno una sensibilità morale inferiore a quella del pubblico della quale il sig. Del Bianco e la sua *Patria del Friuli*, si resero interpreti — veramente indegna.... — inferiore a quello degli imputati i quali previdero che il sentimento pubblico ad una simile accusa si sarebbe commosso — inferiore a quello del Pignat, che produsse il documento.

Tutti costoro dunque non avrebbero presentato il certificato; senza scrupoli e lo dichiarano.

E se si pensa che a questo mondo la moralità che si spende è molto maggiore di quella che si esercita in atti, c'è poco da confortarsi.

Ancora alla "Patria del Friuli,,

La *Patria del Friuli* quando l'ingegner Cudugnello veniva mandato via a breve scadenza per il *dichiarato motivo* delle sue opinioni politiche, non chiese le dimissioni di nessuno; quando avvenne lo scandalo Angelini, nemmeno; adesso pare che voglia le dimissioni di qualcheduno della Giunta. È un piacere che speriamo non avrà.

Ragioniamo.

La Commissione violò la norma dell'età. Ma quando fu un giudizio comune a tutte le Commissioni non è un argomento che dipende da indagini che sieno mancate, è un argomento immediato e che richiamò tutti i commissari a pronunciarsi. Ed i commissari sono tutti emanazione della Giunta Pramperò e si chiamano Braida dott. Luigi, Cantarutti ing. Gio. Batta con il compianto senatore Pecile. — Ma a chi domandarono parere? al dott. Ballini e Ballini diede loro il consiglio che seguirono. Ballini è il segretario; va bene; ma Ballini è la giurisprudenza, Ballini è l'archivio *della Commissione*; questa gente ha riposato sul parer suo, avrà fatto male ma ha riposato sul suo avviso come sempre, perdio! Orbene che perfidia è questa per cui si imputo taluno e taluno no?

La inferiorità dei punti è pure cosa che riguarda tutta la commissione; ma quale inferiorità.

Ciò che le concorrenti devono provare è *la attitudine agli studi.* Ora nelle scuole elementari la ragazzina Pettoello aveva avuto 8 punti su 10, la ragazzina Pignat *tutti dieci.* Poi quest'ultima affronta un nuovo e diverso corso di studi ed a 12 anni supera la prima normale riportando un 7 in più; da questo raffronto e da questa prova la Commissione ritrae il convincimento che la ragazzina Pignat dimostri una *maggiore attitudine.* Che cosa c'è da dire? E che cosa c'è da dire contro uno dei membri della Commissione che non sia da dire contro gli altri?

Se noi avessimo detto un decimo di quelle che disse il *Giornale di Udine*, a carico di uno dei suoi padroni, misericordia di Dio!

Lega antialcoolica

Per opera di eminenti psichiatri, psicologi, economisti, quali il Lombroso, l'Agliardi, l'Ellero, lo Zerboglio, il Colajanni, anche in Italia cominciano a costituirsi leghe antialcooliche sull'esempio di quelle che all'estero hanno una vita meravigliosamente fiorente. Che la costituzione di queste leghe risponda ad un bisogno dell'ora presente abbiamo più volte avuto *occasione di dimostrarlo.*

L'Agliardi, iniziatore ed anima della lega antialcoolica di Bergamo, è di queste leghe entusiasta e fervente apostolo nell'Alta Italia.

Arduo è il compito che si assumono queste leghe. Esse intendono di premere sull'opinione pubblica e sui pubblici poteri affinchè anche in Italia, come in altri paesi pure assai più devoti del nostro ai principii liberali, si faccia in materia una nuova legislazione più rispondente allo stato attuale della scienza e ai bisogni del nostro popolo, come la non attenuata e in certi casi aggravata responsabilità penale di chi ha commesso un delitto in stato di ubbriachezza, la capacità civile dell'ubbriacone cronico, la colpa di chi dà a bere a persone inferiori ai 16 anni od a persone già ebbre, una più rigida applicazione degli art. 488, 489 codice penale ecc.

Queste leghe intendono pure di esplicare la loro attività con una viva propaganda sia per mezzo di conferire alle persone colte, sia per mezzo di chiaccherate, in forma popolare, dirette agli operai nelle stesse sedi della Camera del lavoro e delle loro associazioni operaie, illustrate anche da proiezioni, che dimostrino le degenerazioni organiche conseguenti all'intossicazione alcoolica e l'abbiezione del beone. Nè esse possono disinteressarsi che l'operaio appunto molte volte è trascinato alla miseria sua e della sua famiglia dal triste abuso dell'alcool, degenerato in vero e proprio vizio.

Ora quello che fu possibile a Bergamo, a Brescia e in altre città, perchè non deve essere possibile almeno in tutti i centi importanti e dove si esplica in tutta la sua attività la vita industriale, commerciale ed intellettuale?

E quanti amano veramente il popolo, qualunque sia la loro fede politica e religiosa, non credono loro dovere di favorire questo movimento iniziato con basi scientifiche così serie e con aspirazioni così elevate?

Ultima notizia

L'apertura della nostra invidiata Esposizione, non vi è più dubbio, avverrà al 1° agosto p. v.; tutto è predisposto per la solenne inaugurazione; la folla si riverserà in quei locali per sentire il discorso inaugurale, per vedere le notabilità, il rappresentante del governo, i cooperatori dell'artistica festa, e per ammirare l'Esposizione.

Per quanto fossero stati impartiti ordini severi, pure anche per questa cerimonia l'indiscrezione non ha mancato, e si conosce ormai il sunto del discorso che sarà tenuto nella solenne ricorrenza.

Bisogna ammettere la semplicità della forma, nulla di rettorico, tutto dedicato ad elogiare l'opera di tanti industriali, elevate parole sono rivolte agli artisti che con le loro opere completarono la maestà dell'Esposizione.

Vi è la significativa chiusa, che ricorda l'idea ispirata di una lotteria, che è il contorno della nostra Esposizione, ed abbiamo voluto che con un meccanismo semplice possa essere compreso da tutti il piano d'estrazione, e che basta una lira per avere il miglior ricordo, ed in questo ricordo vi è il premio di lire 20000.

Agli allevatori di bestiame bovino
della provincia di Udine

L'onorevole Deputazione Provinciale ci affida incarico di organizzare la promessa Mostra provinciale di animali bovini da tenersi in Udine nel prossimo settembre.

Gli agricoltori italiani invitati a visitare le varie Mostre che Udine organizza questo anno, specialmente sono desiderosi di passare in esame gli animali bovini nati ed allevati in Provincia che comprovano i successi conseguiti dalla costante opera vostra, sovvenuta ed animata dalla Rappresentanza provinciale e dalle benemerite istituzioni agricole.

Vi invitiamo a presentare i vostri migliori soggetti e auguriamo non manchino all'invito anche i molti fra voi che per eccessivo sentimento di modestia tralasciano abitualmente di far pubblica mostra dei loro bovini allevati.

Anzitutto desideriamo si presentino riproduttori maschi e femmine, di età non troppo avanzata, nè così giovani da non potersi formare un preciso pronostico sul loro avvenire. È impossibile che tutti possano concorrere in un stesso periodo alla Mostra che si terrà in Udine in Piazza Umberto I, in speciale tettoia, nel riparto riservato per il mercato bovino. Perciò, a seconda del numero delle iscrizioni, saranno fissati i diversi periodi di presentazione.

Le domande di aspiro per i riproduttori della varietà Iurassica nostra, con attitudini miste, devono essere sollecitamente prodotte al comitato sottoscritto che disporrà perchè non più tardi dell'agosto, speciale commissione si rechi nei Comuni e centri di allevamento a fare una visita del bestiame che intendete esporre singolarmente, determinando quali soggetti verranno ammessi nel primo periodo, i quali devono essere presentati in Udine il mattino del 9 *settembre* in cui saranno compiute le operazioni della Giuria.

Nella circostanza di questa scelta dei capi da presentarsi nel primo periodo verranno determinate le norme anche per le Mostre degli altri animali da esporsi nei periodi successivi nei quali sono ammessi anche i soggetti del tipo alpino sia da lavoro, da carne, come da latte; i gruppi di privati, di associazioni o di comuni e gli animali castrati da lavoro e da carne.

Presso ogni Comune, Associazione agraria, Circolo agricolo e presso i signori veterinari, oltrechè all'Ufficio del Comitato si ricevono le prenotazioni di chi fra voi indende sottoporre gli animali all'esame della Commissione incaricata della scelta; le prenotazioni devono essere fatte *non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.*

È indispensabile che i soggetti siano nati ed allevati in provincia e non potranno venire inviati a Udine alla Mostra senza speciale atto di notorietà rilasciato dal Municipio, colle norme che verranno stabilite.

Tutti gli allevatori che in tempo utile faranno domanda di prenotazione assumono impegno di presentare i capi nel giorno e nel luogo che verrà loro indicato.

Sarà cura del Comitato di renderli in tempo debito avvertiti e di agevolare loro la presentazione coll'inviare possibilmente la Commissione nei centri di qualche importanza e dove più numerose fossero le iscrizioni.

Speciali e particolareggiati programmi e norme verranno impartite e comunicate ai prescelti per la presentazione nel primo periodo della Mostra e per i periodi successivi.

Udine, 12 luglio 1903.

Il Comitato esecutivo

Antonio di Trento, dep. prov., presidente; Bonomi Zaccaria; Dianan Giovanni; Mangilli Massimo; Paulussa Pietro; Pecile Attilio; Petri Luigi; Tomasoni Giacomo; G. B. Romano, segretario.

Teatro Nazionale

Questa sera e domani alle ore 8.30 la compagnia di varietà «Boxfort» darà due grandi rappresentazioni con programma tutto nuovo.

Non v'ha dubbio che il pubblico accorrerà come sempre numeroso a festeggiare questi bravi artisti.

Programma

dei pezzi musicali che la banda di cavalleria del 12° Saluzzo eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 20 1/2 alle 22:

1. Marcia «Il convegno» Chiara — 2. Operetta féerie spagnuola «Le cinque parti del mondo» Caballero — 3. Atto secondo «Trovatore» Verdi — 4. Fantasia descrittiva «Feste militari» Gemme — 5. Marcia nel «Ballo Amor» Marenco.

Tiro a segno

Alla nostra società di tiro a segno per la prossima gara federale il ministro d'agricoltura industria e commercio ha fatto pervenire quattro bellissime medaglie, due in argento dorato e due in argento.

Pane

Domani al circolo socialista avrà luogo una riunione per trattare sulla municipalizzazione del pane.

A Remanzacco

domani si solennizzerà il 18° anniversario dell'istituzione di quel forno rurale con una grande festa da ballo, fuochi artificiali, illuminazione generale del paese, ecc.

LA SETTIMANA STORICA

19 luglio 1894. — Paolo Lega il problematico tentato assassinatore di Crispi è condannato a 20 anni di reclusione.
20 luglio 1799. — Eleonora Fonseca Pimentel, ardente patriota repubblicana, è decapitata, per ordine del cardinale Ruffo, a Napoli.
idem 1860. — Garibaldi vince a Milazzo.
idem 1866. — Lissa!
21 luglio 1773. — Il Papa Clemente XIV abolisce i Gesuiti.
idem 1821. — Il patriota Giacomo Garelli, genovese, capitano aiutante maggiore presso il governo sabaudo, reo di amar troppo la libertà, è fatto salire il patibolo.
22 luglio 1378. — A Firenze i Ciompi insorgono.
23 luglio 1378. — I Ciompi, impadronitisi della Signoria di Firenze, proclamano Gonfaloniere Michele di Lando
24 luglio 1856. — Gli schiavi del territorio portoghese sono dichiarati liberi.
25 luglio 1844. — Sono fucilati i fratelli Bandiera.

I RIMEDII ANTIMALARICI

Togliamo dalla *Patria* di Roma:

Siamo nella stagione malarica, ed i consigli e le raccomandazioni nella lotta contro la febbre palustre sono di tutta attualità.

Tutto l'insieme di interessi generali e particolari che, come è noto, si raggruppano attorno al così detto *Chinino di Stato* si vanno arrabattando per influire sull'indirizzo della cura antimalarica; ma i medici, le autorità locali, gl'istituti di carità sanno benissimo che le leggi sul chinino non stabiliscono nessun monopolio e non implicando nessuna obbligatorietà di cura col *Chinino di Stato*. Le esperienze scientifiche dal canto loro hanno dimostrato ripetutamente quanto sia limitata, in molte forme di paludismo, l'azione del solo chinino, e quanto, invece, siano da preferirsi quei preparati i quali, come le pillole *Esanofele*, comprendono in appropriata dosatura ferro, chinino, arsenico e succhi amari.

La profilassi antimalarica con l'*Esanofele* venne adottata ufficialmente per la Dalmazia dal Governo Austriaco. Similmente hanno fatto in Italia molti privati ed enti costituiti: Comuni, Ospedali, Opere pie.

Contro questa tendenza ad adottare ciò che è preferibile e più efficace è cominciato il lavorio dei soliti intriganti, formanti una clientela di interessi intorno al chinino; ma la legge parla chiaro; medici, municipii, congregazioni, proprietari, purchè curino, sono liberi di scegliere il rimedio migliore; ed anche nelle ultime discussione parlamentari questa piena libertà terapeutica fu esplicitamente riconosciuta e proclamata.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 12 al 18 luglio 1903

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	10		10
» morti	»	1	» —
Esposti	»	—	» —

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Ugo Tempo falegname con Egle Cadomoni setaiuola — Vincenzo Cioffi impiegato ferroviario con Lucia Rizzotti civile — Giona Ceschiutti fattorino con Anna Zanella casalinga — Angelo Spangaro calzolaio con Maria Marcò domestica — co. Alessandro Valle ragioniere con co. Ginevra Savignani agiata.

Matrimoni

Giuseppe Molinari furiere maggiore negli alpini con Benvenuta-Luigia Ballia civile — Giulio Ronzon pasticciere con Maria Zavagna cameriera.

Morti a domicilio

Luigi Ellero di Valentino di mesi 9 — Jone Miolli di G. B. di mesi 10 — Antonia Da Rò fu Antonio d'anni 28 ancella di carità — Fiorina Candotto di Luigi di giorni 26 — Giuseppe Franzolini fu Sante d'anni 78 agricoltore — Giuseppe Ongaro fu Angelo d'anni 69 facchino — Antonio D'Este fu Francesco d'anni 80 negoziante — Angelo Modotto fu Domenico d'anni 80 fabbro — Cecilia Rizzi-Bettuzzi fu Marco d'anni 73 contadina — G. B. Feruglio di Vincenzo d'anni 2 e mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile

Anna Santin fu Eugenio d'anni 8 scolara — Lorenzo Battajno fu Giovanni d'anni 67 agricoltore — G. B. Durco fu Luigi d'anni 80 agricoltore — Valentino Sinicco fu Giuseppe d'anni 52 agricoltore — Rosa Pontisso-De Luca di Giacomo d'anni 66 contadina — Valentino Cecotti di Giovanni d'anni 54 agricoltore — Giovanni D'Andrea fu Giuseppe d'anni 45 vetturale — Giovanni D'Andrea fu Giacomo d'anni 53 agricoltore — Marina Romano di Enrico d'anni 17 setaiuola — Giusto Toso fu Paolo d'anni 64 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Bruno Caleuzi di mesi 6 e giorni 18 — Teresa Dellini di mesi 10 e giorni 17. Totale n. 22 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 18 luglio 1903

5 41 62 12 29